

NOTA DEL CURATORE

INSECURE

Public Space in The Age of Big Data

9 - 14 aprile 2019, 11:00 - 19:30

Park Hub, Via Garofalo 31, Milan

Nell'universo conosciuto non vi è nulla di più espressivo e complesso del genere umano.

Della meravigliosa macchina corporea la testa è il vertice e l'emblema. E di ogni testa ciò che attrae è il volto.

Il volto umano.

Il Vecchio Volto di Pietra di cui scrive W.B. Yeats, che nell'antichità ha riprodotto l'effigie di miti, dei e cesari.

La Sindone del Cristo.

I ritratti e gli autoritratti con cui per secoli gli umani hanno affidato all'arte il compito di tramandare l'illusione di una permanenza.

La Monna Lisa di Leonardo in cui il volto umano s'inquadra perfettamente con la Sezione Aurea. Non solo il viso risponde a

queste leggi ma ogni dettaglio facciale rivela le stesse proporzioni: la bocca e il naso sono ognuno disposti a distanza di

Sezione Aurea dagli occhi e dal mento; la distanza delle pupille dal punto più largo del naso; la distanza fra occhi e sopracciglia

e la distanza fra pupille e punta del naso.

Per arrivare all'odierna evanescente profusione di selfie che moltiplicano a milioni il bisogno di far vedere la propria faccia.

Noi siamo il volto. Ci mettiamo la faccia. L'unica che abbiamo.

Ma oggi non ci appartiene più.

Catturati e inquadrati dai sistemi di riconoscimento facciale - occhi, naso, bocca, capelli, incarnato ed espressioni varie sono strumenti di mercificazione e di controllo poliziesco.

Ci siamo svenduti con i selfie e ci hanno incasellato con le telecamere di dubbia sicurezza.

La tecnica corre veloce e la meravigliosa invenzione del WEB che compie trent'anni non è esattamente il sogno di libertà originaria, come ci ha ricordato in questi giorni Tim Berners Lee.

Quanto sta accadendo lo capiranno meglio le generazioni future.

Ma noi ci siamo dentro. Fino al collo. Anzi con tutta la testa.

Per questo ringrazio Park Associati e due giovani pensanti di aver scelto e proposto un tema appassionante, che ci riguarda tutti e forse non solo negli spazi pubblici.

I vincitori della Design Call voluta da Park Associati sono belli, di una bellezza fragile, intensa e hanno menti vivaci. Ventisei anni lui, Žan Kopal, sloveno, ventitré lei, Weixiao Shen, cinese, esponenti di due antiche culture che il design ha fatto incontrare al primo anno di un Master il cui corso si chiama Contextual Design, presso la ben nota Design Academy Eindhoven.

Se sia arte o design non interessa, questione annosa e noiosa.

Loro dicono che l'arte nasce da un'ispirazione e il design da un'intenzione e in ogni caso non sono interessati ad esprimere se stessi, ma a proporre un'esperienza, alimentare dubbi e chiedere ad ognuno di porsi delle domande.

Soluzioni non ne hanno e al momento non le ha nessuno.

La loro installazione è un teatro della conoscenza, un design della consapevolezza.

Virginio Briatore

Virginio Briatore è un filosofo del design ed un osservatore dello stile contemporaneo. Scrive / scriveva per INTERNI, D. La Repubblica delle Donne, Casaamica + Io Donna / Corriere della Sera, Surface + Graphis (NY), Design Week (Regno Unito), DAMn (Bruxelles), CasaVogue Brasil.

Park Associati Via Garofalo 31, Milano

La mostra è aperta e gratuita al pubblico dal 9 al 14 aprile 2019 dalle 11:00 alle 19:30

Giovedì, Aprile 11 dalle 11:00 alle 22:00

Per informazioni e richiesta immagini: 02798452 - press@parkassociati.com